

La Madonna del Divino Amore



Bollettino mensile - Anno 78 - N° 7
Luglio 2010 - 00134 Roma - Divino Amore

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003
conv. in L. 27/02/2004 n. 50 art. 1 comma 2 - DCB - Roma

*Per la grazia ricevuta
alla guida filopetana del 1982
Il coro di Sabiace*

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinamore.it

E-mail:info@santuariodivinamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE

 ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8,30-12,30 e 15,30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione Figlie della
Madonna del Divino Amore
Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. / Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

CASA DEL DIVINO AMORE PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C POSTALE n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO Agenzia Santa Palomba (RM)

IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus:

C/C POSTALE n. 76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale)
18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua
all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespi

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,
15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,
17.15 Vespi

ALTRI FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario
ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESSIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESSIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45

(ora legale 19.45)

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa

nel Santuario.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile

Giuseppe Daminelli

Autorizzazione del

Tribunale di Roma n.56 del 17.2.1987

DIVINO AMORE ROMA.it

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS

del Santuario della Madonna del Divino Amore

N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma

Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304

C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore

"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbera, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci



Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

riprendo anche in questo numero l'esortazione contenuta nel Codice di Diritto Canonico per farvi partecipi della nostra attenzione ai principali compiti che deve svolgere un Santuario: "Nei Santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la Parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare" (Can. 1234 - § 1).

Tra i mezzi della salvezza che ci vengono indicati, il primo, giustamente, riguarda la Parola di Dio. Sappiamo che Maria è "beata" perché ha ascoltato la Parola di Dio, l'ha ascoltata con fede e l'ha custodita nel suo cuore. E' beata perché ha creduto!

Un Santuario mariano deve essere il luogo della Parola, che viene proclamata soprattutto nella sacra Liturgia, ma anche nelle varie forme della pietà popolare.

Perché al posto di un ricordino qualsiasi non portare dal Santuario la Parola di Dio ad un amico, ad un parente? Forse l'aspettavano!

Maria, nei Santuari, mentre ascolta le suppliche e le lodi, accoglie le lacrime e le penne dei suoi figli, si propone come modello di vita cristiana e sembra chiederci con delicatezza la cortesia di ascoltarla, perché anche Lei vuole dirci una parola.

E' quella che pronunciò a Cana di Galilea durante un pranzo di matrimonio, allorché venne a mancare il vino. Dopo aver detto a Gesù: non hanno più vino, disse ai servi, e lo dice anche a noi: "Qualsiasi cosa vi dice, fatela!" (Gv 2,5). Questo ammonimento risuona sempre nella Chiesa e nei Santuari.

I servi al banchetto di nozze obbedirono a Maria e Gesù fece il primo miracolo, cambiando l'acqua in vino a favore dei giovani sposi.

Infatti come si può venerare la Beata Vergine Maria senza sentire vivo il desiderio di imitarla, facendo attenzione alla Parola di Dio che Lei ha accolto in modo esemplare?

Ovviamente nei Santuari accorrono tantissimi fedeli, di ogni genere, e la sacra liturgia, la celebrazione dell'Eucarestia, come anche le forme semplici della pietà popolare possono essere veicolo della Parola di Dio non soltanto verso i credenti, ma anche verso quelli che credenti non sono, verso quelli che non sanno bene se ci credono o no, come ancora verso quei molti che frequentano il Santuario sentendolo come terra di libertà!

Il Santuario è luogo di passaggio, il luogo dell'inizio e della fine, la clinica spirituale, il pronto soccorso in cui si viene per ricuperare le forze. Poi si torna a casa!

Ave Maria!

Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco



Ex voto

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE p. 1

15 SETTEMBRE:
B.V. MARIA ADDOLORATA
P. 2-3

MARIA DONNA
DELLO SPIRITO SANTO
P. 4

MARIA E INTERNET
P. 5-6

LA MADONNINA
DI MONTE MARIO
P. 7

NASCE MARIA
P. 8-9

ARCANGELI: GABRIELE,
MICHELE E RAFAELE
NELLA FEDE DELLA CHIESA
P. 10-11

MONS. ELOI VENIER,
70 ANNI DI SACERDOZIO,
UNA VITA PER LA CHIESA
P. 12-14

DON OMAR GIORGIO
DAL POS
SESSANTESIMO
ANNIVERSARIO
DELLA ORDINAZIONE
SACERDOTALE,
AVENUTA DOMENICA 4
GIUGNO 1950 A VENEZIA
P. 15

SUPPLICHE E RINGRAZIAMENTI
p. 16 e III di cop.

15 settembre: B.V. Maria addolorata

“...Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati...”
(Mt 5,4)

La divina grazia riempia il nostro cuore e Maria SS.ma ce la conservi.
Amen.

Preghiamo:

Lasciami vivere accanto a te, Madre mia,
per tenere compagnia alla tua solitudine
e al tuo profondo dolore!

Lasciami risentire nella mia anima
il pianto doloroso dei tuoi occhi,
e l'abbandono del tuo cuore!

... Voglio, o Vergine Addolorata,
stare sempre vicino a Te, in piedi,
per fortificare il mio spirito con le
tue lacrime,
consumare il mio sacrificio
col tuo martirio,
sostenere il mio cuore
con la tua solitudine,
amare il mio e tuo Dio,
con l'immolazione di tutto il mio
essere. Amen.

*(preghiera composta nel 1927 dal
Beato Miguel A. Pro S.J.)*

Lettura:

*Dal vangelo di San Luca
(Lc 2,33-35)*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche

a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

*Dal vangelo di San Giovanni
(Gv 19,25-27)*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Mådala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Per riflettere:

La devozione ai dolori di Maria fu prima popolare, poi liturgica. Fu Papa Pio VII, che in ricordo delle sofferenze inflitte da Napoleone alla Chiesa nella persona del Papa stesso, introdusse nella liturgia la celebrazione dei dolori di Maria. La partecipazione dolorosa della Madre del Salvatore alla sua opera di salvezza (Lc 2,33-35) è testimoniata nell'ora della croce da Giovanni che l'ha ricevuta in Madre (Gv 19,25-27). Veder morire il proprio figlio è per una madre il dolore più grande che ci sia. Milioni di madri che, nel tempo, hanno subito questo immenso dolore, riescono a trovare sostegno e consolazione in Maria perché ha visto morire in modo atroce il Figlio, ben consapevole della sua innocenza. Non fu solo la repentina condanna a morte di Gesù, il dolore provato da Maria, ma fu l'epilogo di un lungo soffrire in silenzio iniziato da quella profezia del vecchio Simeone

pronunziata durante la Presentazione di quel Figlio al Tempio: "E anche a Te una spada trafiggerà l'anima". Maria è corredentrice per Grazia dell'umanità, per questo non si è ribellata alla morte tragica del Figlio, ma, nella sofferenza indicibile, l'ha offerta al Padre per la redenzione del genere umano. Quel giorno, quando si stava compiendo la nefandezza più spregevole, ci furono due Calvari: oltre a quello di Gesù ci fu il Calvario di Maria, un dolore immenso perché seguendo il Figlio innocente fu sicuramente additata, derisa,

straziata nella anima...sicuramente vilipesa essendo la Madre del "Re dei Giudei"... Anche per Lei valevano le parole di Gesù: *se il mondo vi odia sappiate che prima di voi ha odiato me...* L'ingiustizia che tocchiamo ogni giorno è assenza di ragione. Perciò a distanza di due millenni, Cristo muore ancora deriso e Maria sua Madre continua a soffrire per quella spada...

Proposito:

A questa Madre mi rivolgerò spesso con la preghiera, perché mi aiuti ad accettare la sofferenza.

Invocazione: ***Stabat Mater***

Addolorata in pianto la Madre stava presso la croce da cui pendeva il figlio.

...Per noi Ella vede morire il dolce suo Figlio, solo nell'ultim'ora.

O Madre, sorgente di amore, fà che io viva il tuo martirio, fà che io pianga le tue lacrime.

Fà che arda il mio cuore nell'amare il Cristo Dio, per essergli gradito.

Ti prego, Madre Santa, siano impresse nel mio cuore le piaghe del tuo Figlio.

Con Te lascia che io pianga il Cristo crocifisso, finché avrò vita.

Quando la morte dissolverà il mio corpo, fà che alla mia anima sia donata la gloria del Paradiso. Amen.



Ex voto

*Addolorata
in pianto,
la Madre stava
presso la croce,
da cui pendeva
il Figlio*



*Lo Spirito,
dal canto suo,
non cessa mai
di costituire
l'essenza di
qualche cosa
o di qualcuno*

La Beata Vergine Maria, in particolare nella spiritualità di Don Umberto Terenzi, che fu rettore e parroco del Divino Amore per quasi 40 anni, è proprio la donna della Pentecoste, e incarna in questo modo quello Spirito che contrasta la Babele delle lingue, nella spiritualità umbertina, infatti, la Beata Vergine Maria riceve la Spirito santo nell'Immacolata concezione, prosegue al momento dell'Incarnazione e poi ancora nel Cenacolo e dopo la sua Assunzione è Mediatrix dello Spirito Santo sulla Chiesa di cui è Madre. In che termini i media sono strumenti dell'azione dello Spirito, ossia sono una nuova pentecoste? Lo sono nella misura in cui riescono a veicolare la verità (Spirito di Verità, la bestemmia contro lo spirito non sarà perdonata), a creare comunione, senso di Chiesa, solidarietà. Amore. In altre parole, se la comunicazione moderna avviene tenendo presente le qualità morali della Beata Vergine Maria come modello di comunicazione, si può essere certi che i nuovi media assumono questa connotazione: La comunicazione deve veicolare un'informazione

mazione creativa, sorgiva, che immette nel ciclo contenuti qualitativamente nuovi e aiuta a scavare in profondità in noi stessi e negli avvenimenti. Diversamente la comunicazione diventa uno scambio di povertà, di ansie, di insicurezze e di urla inascoltate di aiuto. Un parlare tra sordi. In altre parole, più cresce la comunicazione, più si sperimenta incomunicabilità.

Gesù ci ha detto che tutti un giorno saranno uno solo (*ut unum sint*) ma solo perché aderiremo perfettamente a Lui e al Padre celeste, conservando la nostra diversità, che, ricordiamo, è un dono dello Spirito.

Lo Spirito, dal canto suo, non cessa mai di costituire l'essenza di qualche cosa o di qualcuno. Lo Spirito, dice Gentile, non è qualcosa di dato che si può circoscrivere con lo sguardo, è Spirito creatore che si sta facendo, che si guarda nell'atto ma non è atto compiuto, bensì esiste nel suo prodursi e non è soggetto a giudizio perché sempre in divenire e la conoscenza del nostro oggi proviene da uno sguardo al futuro, perché nell'oggi siamo troppo compresi in questo divenire (Ronchi 2003). E questo dovrebbe pure esserel'insegnamento che accompagna noi cristiani nel terreno incerto ma affascinante delle comunicazioni sociali... I nuovi media, con le loro caratteristiche rappresentano un'opportunità per il culto religioso e in particolare della Beata Vergine Maria.

(tratto da: Tiziano Repetto S.I., Il fenomeno mariano nei nuovi media, Roma 2009)

Maria e Internet

La presenza di Maria in Internet si può suddividere in tre grandi aree: la ricerca mariologica, il culto mariano e la devozione popolare a Maria. Spesso queste tre aree si trovano fuse insieme ed è difficile individuare quale di questi tre aspetti abbia prevalenza sugli altri. Tuttavia cerchiamo qui di analizzare per ogni singolo aspetto come e quanto in Internet possa risultare utile o meno. Da un punto di vista prettamente ecclesiale, diremmo che la ricerca mariologica non è l'ambito che trae maggior giovamento da Internet, per un motivo piuttosto pratico: non vi è alcuna possibilità di controllare eventuali eresie in Internet e quindi è chiaro che la confusione che si può generale è potenzialmente assai elevata. Diamo un esempio per tutti: il Nuovo Testamento sarebbe favorevole alla fecondazione eterologa perché Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo e non di Giuseppe... Questo è in sintesi il contenuto in un sito che tratta della beata Vergine Maria, si deduce che chi non possiede un'adeguata preparazione teologica ed etica potrebbe essere propenso a credere che realmente l'Annunciazione rappresenti una sorta di spot pubblicitario per la fecondazione eterologa. Da ciò si comprende come la ricerca mariologica non sia propriamente l'ambito privilegiato in cui Internet può essere usato con maggior successo. Ad ogni modo, selezionando con cura i siti e accertandosi che siano seri

e appartenenti ad organizzazioni che operano correttamente nell'ambito della ricerca è possibile rendere un buon servizio alla ricerca mariologica... Per quanto riguarda la pietà popolare, troviamo in Internet materiale proveniente dai luoghi della apparizioni (immagini, video e simili), preghiere alla Beata Vergine Maria, considerazioni personali di fedeli non fedeli, la recita del rosario, ma soprattutto riferimenti ad immagini, pellegrinaggi e santuari... Il rapporto tra Maria ed Internet, comunque, sta trovando nuovi modi di espressione. Ci riferiamo all'apparizione, è il caso di dirlo, della celebre "chioccia" o @ sul manto di Nostra Signora. Si tratta di una notizia riportata dalla rivista spagnola "20 minutos" del 22 febbraio 2008, la quale dice come la Confraternita di San Francesco ha ordinato il ricamo sul manto di Nostra Signora de la Huelva. Che senso dare a questa chioccia? Probabilmente, l'interpretazione è più semplice di quanto si pensi, ossia che chi ha pensato di ricamare la chioccia sul manto di Maria intendeva in qualche modo porre anche Internet e tutte le attività ad esso connesse sotto il manto materno di Maria. Diciamo che l'intenzione non è peregrina, nel senso che vi è molto bisogno della protezione di Maria nel mondo telematico ed affini. Si tratta di un modo assai discreto di affidare a Maria ogni nostra azione che abbia come campo operativo la rete, in particolare le

*Il rapporto
tra Maria
ed Internet,
comunque,
sta trovando
nuovi modi di
espressione*

e-mail. Va notato che la chiocciola compare nel manto assieme al piumaggio del pavone (che indica la regalità di Maria) e quello del passero che indica la sua umiltà. A questo proposito, è utile proporre qualche riflessione sull'uso di questi strumenti nel campo della comunicazione... Il messaggio non è costituito da quell'insieme di significati che viene condiviso mediante i canali della comunicazione, bensì con messaggio si intende l'effetto che questi significati hanno sì chi riceve queste informazioni e tale effetto sarà diverso per ciascun degli utenti che riceve tali significati condivisi, pertanto, il rischio di non sapere più di cosa parlare, perché tutti sanno tutto è inesistente, almeno finché esisteranno due cervelli umani differenti capaci di ragionamento. Facciamo un esempio per capirci: possiamo considerare la notizia data in precedenza riguardo al ricamo della @ sul manto della Vergine.

Alcuni potranno pensare che si tratta di una richiesta di preghiera rivolta alla Madonna affinché protegga le comunicazioni su Internet, altri penseranno che si tratta di una trovata pubblicitaria per i fabbricanti di computer e penseranno che qualche multinazionale USA abbia pagato per tale inserimento, altri ancora diranno che non è opportuno introdurre tali elementi di modernità nel culto della Beata Vergine Maria, altri penseranno che è un bell'esempio di inculturazione e di saper cogliere i segni dei tempi e via dicendo. Quindi si nota come lo stesso significato condiviso, ossia l'immagine del manto con la @, abbia prodotto diversi messaggi nei recettori. Si tratta di avere fiducia nell'essere umano, fino a che sapremo usare la ragione, non correremo rischi di pensare tutti allo stesso modo.

(tratto da: *Tiziano Repetto S.I., Il fenomeno mariano nei nuovi media, Roma 2009*)



L'immagine del manto con la @

LA MADONNINA DI MONTE MARIO

I Santo Padre Benedetto XVI ha aperto, giovedì 24 giugno scorso, presso il Centro Don Orione, la cerimonia per la benedizione della "Madonnina di Monte Mario".

La statua, di oltre 9 metri di altezza, veglia sulla Capitale dal 1953, quando fu posta sul suo piedistallo come frutto tangibile del Voto dei Romani espresso il 4 giugno 1944, quello stesso voto che fu letto ed espresso alla presenza della Madonna del Divino Amore "sfollata" nella Chiesa di Sant'Ignazio. «Ho accolto volentieri l'invito a unirmi a voi nel rendere omaggio a Maria Salus Populi Romani» – ha detto Benedetto XVI – raffigurata in questa meravigliosa statua tanto cara al popolo romano. Statua che è tornata a vegliare sulla nostra Città e che è memoria di eventi drammatici e provvidenziali». «Gli Orionini – ha proseguito il Papa – la volnero grande e collocata in alto, sovrastante la Città, per rendere omaggio alla santità eccelsa della Madre di Dio e per averne un segno di familiare presenza nella vita quotidiana. La Madonnina, come amano chiamarla i romani, nel gesto di guardare dall'alto i luoghi della vita familiare, civile e religiosa di Roma, protegga le famiglie, susciti propositi di bene, suggerisca a tutti propositi di cielo». Alla suggestiva cerimonia ha partecipato, oltre al Sindaco On. Alemanno, alla Presidente Polverini, al Presidente Zingaretti, anche Mons. Pasquale Silla, Rettore del Santuario della Madonna del Divino Amore, Santuario che è un altro



pezzo notevole della storia del "Voto dei Romani" e che i nostri lettori ben conoscono. Per dovere di cronaca dobbiamo dire che la Madonnina di Monte Mario era caduta dal piedistallo nella notte tra il 12 e il 13 ottobre 2009, per i danni subiti durante un violentissimo temporale.

Il Papa benedice la Madonnina restaurata, Monte Mario festeggia il suo ritorno



Una visita sotto il segno di Maria. La Madonnina, che sventta su Monte Mario, è sempre stata cara ai romani



Don Umberto Terenzi

8 Settembre

La liturgia ci riporta sempre al pensiero della maternità divina, in ogni festa della Madonna tutta la ragione d'essere delle glorie di Maria è la sua divina Maternità. Noi godiamo della sua nascita, perché la sua nascita era destinata alla divina Maternità verso il Signore nostro Salvatore, Gesù! Sempre questo eh! La relazione è sempre la presenza di Maria come Madre del Redentore; l'immenso amo-

re del Figlio che nascendo dalla Vergine, Madre Vergine, una Madre che rimane integra, vergine integralmente anche dopo il parto! Quindi la nascita di Maria allietà il mondo: "Celebriamo con gioia la Natività della Beata Vergine Maria".

La gioia nostra è che la Madonna nasca in ciascuno di noi. La vera nascita della Madonna allietà il mondo quando allietà noi stessi, quando noi ci sen-



23 giugno 2010 - Sacerdoti di Don Orione al Divino Amore per la chiusura del Capitolo Generale

tiamo figli nella maternità sua. Ciascuno di noi deve sentire questa figliolanza e deve provare gioia, gioia grande di veder nascere Maria e rinascere continuamente in nuove espressioni di affetto, di devozione, di consapevolezza nell'animo nostro.

Nasce nella Chiesa, nasce nel mondo, nasce per qualche fatto particolare, per qualche opera nuova, ma più che altro che la Madonna nasca nel cuore nostro, e non muoia più eh! Con l'affetto, con la devozione, con la consacrazione nostra a Lei, la nostra vita nata da Lei, risorga in eterno e si affermi sempre più in terra e si affermi sempre meglio nell'eternità beata.

Ecco la nascita di Maria che cosa dà a noi, e poiché noi abbiamo tanti desideri di opere nuove, per noi, per i nostri sacerdoti, per la nostra Opera, preghiamo la Vergine SS.ma, preghiamola veramente che ci faccia crescere nell'unità e nella pace; ci faccia crescere nel progresso delle sue opere; ci faccia portare possibil-



Nascita di Maria, tela al lato dell'altare

mente in tutto il mondo il suo nome, il suo affetto, la sua consapevolezza e veramente ci dia sempre questa gioia che noi Figli della Madonna del Divino Amore possiamo portarla alta nel cuore, possiamo portarla nelle nostre opere, possiamo farla conoscere ed amare nel mondo intero.

*Don Umberto Terenzi,
(Meditazione
dell'8 settembre 1973)*

**La gioia nostra
é che la Madonna
nasca
in ciascuno di noi.
La vera nascita
della Madonna
allieta il mondo
quando allieta
noi stessi, quando noi
ci sentiamo figli
nella maternità sua.**

Arcangeli: Gabriele, Michele e Raffaele nella fede della Chiesa

I 29 settembre la Chiesa celebra i Santi Arcangeli: Gabriele, Michele e Raffaele.

Le affermazioni sugli angeli, nella fede cattolica, sono precise ed insieme discrete. Se ne riconosce l'esistenza ed il ministero di servitori di Cristo e della sua opera di salvezza e, conseguentemente, la loro presenza a vantaggio dell'uomo e della Chiesa. E' la testimonianza biblica il continuo punto di riferimento per queste affermazioni teologiche. Nel Catechismo della Chiesa cattolica si afferma: "l'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione" (CCC n. 328). Poi spiega: "In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelli-

genza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezioni tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria" (CCC n. 330). Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono «i suoi angeli»: quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli... Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominationi, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui..." Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: "Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?" (CCC n. 331). "Essi fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: Chiudono il Paradiso terrestre, proteggono Lot, Salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo, la Legge viene comunicata "per mezzo dell'angelo" (At 7,35), guidano il popolo di Dio, annunciano nascite e vocazioni, assistono i profeti... infine è Gabriele che annuncia la nascita del Precursore e quella della stesso Gesù (Lc 1,11,26). Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo Incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Al ritorno del Cristo, nel giorno del giudizio, saranno ancora

*San Michele,
l'antico
protettore della
Sinagoga,
è ora patrono
della Chiesa
universale;
San Gabriele
è l'angelo
dell'Incarnazione;
San Raffaele
è la guida
dei viandanti*



là ... Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli. Nella liturgia, la Chiesa si unisce agli angeli per adorare il tre volte Santo: Sanctus, Sanctus, Sanctus...; invoca la loro assistenza: in Paradiso ti accompagnano gli angeli della liturgia dei defunti e celebra la memoria di tre Arcangeli in particolare: San Michele (che significa "Chi è come Dio?"), San Gabriele (che significa "Messaggero di Dio"), San Raffaele (che significa "Medicina di Dio") oltre agli angeli custodi. Il calendario liturgico ha riunito in una sola celebrazione i tre arcangeli: La Sacra Scrittura oltre che a trasmetterci il loro nome, ci spiega la loro funzione: San Michele, l'antico protettore della Sinagoga, è ora patrono della Chiesa universale; San Gabriele è l'angelo dell'Incarnazione; San Raffaele è la guida dei viandanti (cfr Tobia). Il Padre, Don Umberto Terenzi, cita San Michele



San Raffaele



San Michele

Arcangelo in molte sue meditazioni, anzi gli affida tutta l'Opera della Madonna del Divino Amore, una realtà che aveva fondato e che stava crescendo: Suore, Sacerdoti, Piccoli Figli, Piccole Figlie. "La Chiesa affida a San Michele, in modo particolare, la lotta contro le potenze dell'inferno, ossia contro i diavoli visibili ed invisibili, ma reali. Ce ne stanno tanti sulla faccia della terra, dove girano come leoni ruggenti cercando qualcuno da divorcare. Non li vediamo, ma li sentiamo quando insidiano la nostra fede, la nostra umiltà, la nostra purezza. Li avvertiamo in piazza, in casa, in cappella, in camera, dentro noi stessi" (meditazione dell'8 maggio 1955).

Ex voto, nella Sala degli Oggetti Religiosi

*Sanctus,
Sanctus,
Sanctus...*

Mons. Elio Venier, 70 anni di Sacerdozio, una vita per la Chiesa

Mons. Elio Venier, classe 1916, sacerdote: questa la presentazione di un carissimo "amico" del nostro Santuario. Giornalista, è stato validissima guida spirituale per tanti giovani che hanno intrapreso la sua stessa professione. Sa usare la penna, Monsignore, con un grande efficacia. Chi vi scrive ricorda con amore quando era il suo confessore presso l'Istituto Immacolata, quando le sue poesie aprivano orizzonti inaspettati perché Monsignore è sempre stato "un prete", uno di quelli su cui fare affidamento. Ha insegnato a tanti l'amore per la Verità, amore che ha posto anche nelle pagine dei suoi libri e che ancora oggi lo

donano a profusione. Ha pubblicato 35 libri, è stato il primo Direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato di Roma fondando "Roma sette", l'unica voce della Diocesi che ha colmato e colma un vuoto nell'informazione ecclesiale di Roma. Durante i duri mesi delle leggi razziali, nella sua parrocchia, insieme al parroco ha salvato decine di ebrei: una targa donatagli dalla Comunità Ebraica di Roma ricorda questo impegno. I suoi editoriali, apparsi sulle pagine di Roma sette, raccolti in tre volumi, conservano ancora la freschezza di quei giorni e contengono tutta l'anima di Roma. E' stato Direttore del mensile "Par-

Nel compiersi del suo Cinquantesimo di sacerdozio, feci una lunga intervista a Don Umberto Terenzi, parroco del Divino

Amore, fondatore e promotore di tutte le opere ecclesiali, pastorali e culturali del Santuario Mariano di Roma.



Giovanni Paolo II mentre si complimenta con Mons. Venier per uno dei suoi scritti

rocchia" un piccola goccia nel mare dell'editoria, che aveva però la sua efficacia. Impegno svolto fino alla sua chiusura del giornale stesso. Oggi, vogliamo festeggiare con Mons.

Elio Venier i suoi settanta anni di vita sacerdotale, settanta anni spesi nel servizio, e nella fedeltà alla Chiesa di Cristo: Auguri Monsignore! *Ad multos annos!*

Riproponiamo parte dell'intervista che Mons. Venier fece a Don Umberto Terenzi.

INTERVISTA

D. E.: Lei, come ha conosciuto il Divino Amore?

D. U.: L'ho conosciuto per una semplice combinazione. Ero viceparroco a Sant'Eusebio, quando, appunto nel luglio del '29, (o del '30?) ci fu un furto, perché qui non c'era nessuna custodia: veniva ogni tanto a dir messa un cappellano, mandato nientemeno che dal Capitolo di S. Giovanni: infatti, dopo tante vicende questo santuario era stato consegnato per l'assistenza domenicale, in modo da servire tutta la vasta zona che era deserta, al Capitolo di S. Giovanni, capitolo che arrivava come giurisdizione parrocchiale fino ai confini della diocesi, fino verso Pavanona: e il vicario curato di S. Giovanni in un primo tempo mandava a celebrare in una chiesetta distante circa 3 km. da qui, Santa Maria de Vagos o de Pagos. Quando sorse il santuario del Divino Amore nel 1742, i pastori e la gente preferirono venire qui e ottennero un cappellano festivo prima dal Conservatorio di Santa Caterina e si rinnovava il permesso ogni tanti anni, fino al tardo '800: poi venne il Capitolo di S. Giovanni che ne acquistò una specie di diritto, tanto da diventare tradizione.

D. E.: Lei allora a che titolo ci venne?

D. U.: lo ci venni come viceparroco di Sant'Eusebio, in questo senso: che nel giugno del '29, verso San Luigi, ci fu questo grande furto, d cui ho parlato: essendo abbandonato il santuario poterono impadronirsi di tutte le gioie, perché la gente devota faceva già da allora le sue offerte. Ci fu qualche pellegrinaggio popolare di espiazione, e vennero spontaneamente anche circa duecento persone da Sant'Eusebio, dove esisteva una delle tante Compagnie del Divino Amore, sparse per Roma. Io non ci volli venire perché non ne avevo alcun interesse e profanazioni simili ce n'erano state altre come a Montevergine, a Piedigrotta, ecc. Allora pregai che andasse un viceparroco, venuto da poco dalla Sicilia (ed era Don Leone, Mons. Giuseppe Leone ora canonico di S. Maria Maggiore), il quale ritornò tutto foscio, si mise le mani nei capelli esclamando: Ma voi, romani, tenete così questo santuario? Ho visto io, con gli occhi miei, la gente piangere, buttare l'oro sull'altare della Madonna... ecc. E c'era un certo Mons. Polverari, adesso Mons. Polverari vecchio e ammalato, che stava ospite in casa mia: perché mia madre a Sant'Eusebio teneva ospiti tutti i preti della parrocchia, i quali stavano con me, mangiavamo insieme a casa mia, ecc.; questo caro Mons. Giuseppe Polverari, dice: "Perché non provvedere anche se il Vicariato lascia in abbandono questo santuario" ... "Ma tocca a lui pensarci", di-

L'inizio del processo alla sua canonizzazione e la mia sincera amicizia, nata da profonda riconoscenza, non mi vietano di pubblicare questo documento, pur così realistico e spesso amaro. La santità non ha paura della verità, ma è necessario circoscriverla nella sua giusta cornice.

co io. E Mons. Polverari: "Ci vada lei!". Beh, io pensavo a diventare parroco a Roma, non c'ero mai voluto venire qui, nonostante che la mia povera mamma ricordasse il miracolo della guarigione di mio fratello che, portato da Roma all'antivigilia di una operazione (aveva una specie di ascesso maligno, per cui andava a rischio di dover tagliare la gamba), messo sull'altare mia madre raccontava sempre questo fatto e io non posso che dimostrarlo con le parole della mia povera mamma, messo sull'altare come si usava allora, i bambini si buttavano addirittura sull'altare! Guarì istantaneamente.

D. E.: E' stato lei a fare la domanda al Cardinale Vicario?

D. U.: No, no. Fu in seguito a questi scandali, che Don Orione mi disse: Lo dica al Cardinale che provveda, lo dica anche a nome mio... Eh, va be'! Il Card. Pompili, allora nominò un Visitatore Apostolico nella persona di S. E. Mons. Vincenzo Migliorelli, arcivescovo di Norcia (che era stato mandato via dai fascisti, di notte scappò da Norcia) e Migliorelli fece me segretario della visita. Poi io fui nominato pro-Rettore, subito dopo, il 28 dicembre, (ci deve essere il decreto in Vicariato, io, il mio, l'ho perduto): 28 dicembre e dopo pochi giorni, al 3 di gennaio, si fece un nuovo grande pellegrinaggio di riparazione ed io ero già lì come Rettore del Santuario.

D. E.: La parrocchia quando è venuta?

D. U.: E' venuta subito dopo, poco più d'un anno di distanza: l'8 dicembre 1932. Ma io avevo già tutte le facoltà parrocchiali: fu subito considerata come parrocchia.

D. E.: Dunque, inizi dell'opera.

D. U.: L'Opera automaticamente venne per necessità di cose. Io ero solo e senza denari, perché il Card. Marchetti Selvaggiani mi ci mandò senza nessun aiuto: non ebbi mai un soldo dal Vicariato in tutti i 43-44 anni della mia presenza. Qui c'era tutto da fare: dovetti incominciare a portar da Sant'Eusebio perfino il purificatio e il necessario per le messe: qui non ritrovai che i debiti fatti dai miei predecessori. Dovetti allora pensare a chi mi poteva aiutare. Innanzi tutto portai qui papà e mamma...

D. E.: Per ordine: quali sono le opere che ha incominciato a fare?

D. U.: La grande pulizia al Santuario...

D. E.: Poi, l'asilo.

D. U.: L'asilo fu fatto subito, fin dal primo anno 1932. Poi le Suore. Le Suore incominciarono subito anche se ancora in abito borghese. La prima approvazione delle Suore venne da parte del Card. Marchetti nel 1942, in un primo tempo come Istituto - nemmeno Istituto Diocesano - Figlie di Maria riunite insieme in

vita comunitaria.

Più tardi vennero approvate come Congregazione.

D. E.: Dopo le Suore, gli Oblati.

D. U.: Gli Oblati sono nati anch'essi, diciamo così, quasi automaticamente, perché non soltanto delle Suore avevo io bisogno, ma anche di cooperatori nel sacerdozio, qui, al Santuario stesso. E lo feci ancora prima della guerra. Mi pare che i primi ragazzi li radunai nel 1934/35 nella vecchia Cassa della Madonna: un casolare che io affittai qui, nell'altra collina, e furono raccolti più come orfanelli, più come bambini da assistere, che per altri scopi. E me li guardavano queste ragazze che non avevano ancora né vestito materiale né quello... morale da Suore: di questo piccolo nucleo di bambini, mi pare che nessuno si sia fatto sacerdote. Il Seminario si è piuttosto affermato nel dopo-guerra.

D. E.: Prima li mandava in Seminario?

D. U.: Il seminario ha avuto parecchie vicende, perché essendo solo, da principio, finché erano piccoli - 10/12 anni - me li tenevano le Suore. Poi, più grandi, ho dovuto mandarli in Seminario e sono stati ospitati al Seminario Romano: ci sono stati Di Liegro, Petroni, Don Ettore Mazzer che è a Tivoli, amministratore della diocesi: questi tre furono i più antichi: poi vennero altri.

Don Omar Giorgio Dal Pos

Sessantesimo anniversario della Ordinazione Sacerdotale, avvenuta domenica 4 giugno 1950 a Venezia

**O Gesù,
rendimi fedele alle intenzioni
del tuo Cuore eucaristico
e spargi abbondanti
i frutti del mio Sacrificio
su quanti mi sono cari,
sulla Chiesa**

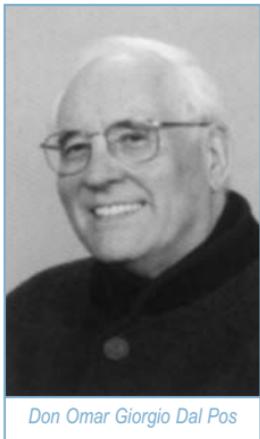
e coloro che non l'amano.

Oggi scriverei le stesse parole, perché le intenzioni del Cuore Eucaristico di Gesù sono, nel silenzio del tabernacolo, i palpiti interrotti del suo Amore per ciascuno di noi. In quei palpiti ritrovo il filo conduttore del mio sacerdozio.

- Un grazie 'grande' ai Padri Cavanis per tutto quello che mi hanno dato abbondante-

mente e ricevo ancora dai loro fondatori, i Venerabili Padre Antonio e Padre Marco.

- Un grazie 'grande' ai Focolarini, dei quali faccio parte come sacerdote Volontario, per farmi gustare il carisma dell'unità e per quanto ricevo ancora dalla loro fondatrice Chiara Lubich.
- Un grazie 'grande' ai Figli e alle Figlie della Madonna del Divino Amore per avermi scelto come studioso del carisma e della spiritualità 'mariana' del loro fondatore, il Servo di Dio Don Uberto Terenzi, e per avermi



Don Omar Giorgio Dal Pos

accolto fra loro come 'Oblato'.



Don Giorgio e la "Famiglia del Divino Amore" presente alla celebrazione del 60° di Sacerdozio

Suppliche e ringraziamenti

A Te, o Maria, mi rivolgo con fede ed affetto, per rivolgerti la mia preghiera: Tu sei misericordiosa, anche con me che non sono degna, ma sò che come Madre ami sempre i tuoi figli. Io mi rivolgo a Te, per chiedere protezione per le mie figlie. Una sta per sposarsi e l'altra partorirà una bimba e poi si sposerà. Ti prego di essere "buona" verso di loro e di aiutarle nel loro percorso di vita. Ti raccomando Monica, che è la più debole, aiutala nel parto e soprattutto nella sua sistemazione futura. Si sposerà e forse farà insieme il Battesimo alla sua bimba. Stalle vicina. Ti raccomando Emanuela, che possa trovare una sistemazione con il marito che per ora lavora a Legnano: aiutali ad unirsi nella vita quotidiana. Ti raccomando Ennio, anche se bestemmia è una brava persona, come padre e come marito: concedigli la salute. Io sono soddisfatta di quello che ho, non voglio altro: solo di poter gioire della nipotina mia e amare la mia famiglia finchè me lo concederai.

Anita

Cara Madonnina del Divino Amore, ti ringrazio di aver sempre aiutato la mia famiglia. Sono felice di aver festeggiato le nozze d'oro, nella tua dolce casa, sotto il tuo sguardo materno. Ti supplico, Madre nostra, aiutaci a superare questo momento critico per la salute di mio marito, che deve fare delle visite molto importanti. Confido in Te, Madre nostra. Detto questo, vorrei tanto chiederti di vegliare sui miei figli e la loro famiglia, nella salute e nel lavoro, in questo momento molto critico. Ti prego, Madre nostra, veglia su mio figlio, aiutalo a superare tutti gli ostacoli nel miglior modo. Confido in Te, nostra dolce Madre.

Vergine del Divino Amore, ti prego e ti affido le mie preoccupazioni relative al problema della casa e del lavoro. Vorrei tro-

vare un lavoro tranquillo che mi permetta di stare vicino a Marco. Ti prego per il mio matrimonio e per nostro figlio Marco, dagli salute e serenità e che possa accettare la sua situazione senza traumi. Infine ti prego per i miei genitori, le mie sorelle, i miei cognati, i miei nipoti e per la salute del piccolo Matteo. Grazie.

Giulia

Cara Mamma, Tu sai quanto soffro nel vedere lo strazio del mio unico figlio, affetto da una malattia mentale, che soltanto un miracolo può guarire. Credo che vi siano dei luoghi in cui si manifesta maggiormente la potenza guaritrice di Dio. Sono convinta che questi luoghi siano i santuari mariani. In questo, vedo tante testimonianze dei tuoi interventi materni a favore dei tuoi figli più maritoriali. T'invoco, Madre del Divino Amore: abbi pietà delle sofferenze di mio figlio e delle mie. Ottienimi questo miracolo e fà che cresca la nostra fede. Sei la mia unica speranza, dolcissima Madre.

Cara Madonnina del Divino Amore, è una mamma che ti supplica affinché Tu possa dare un po' di tranquillità a mia nipote Carlotta, che da quando suo padre è uscito dalla sua vita (sono 7 anni), non riesce a trovare quella pace che dovrebbe avere una ragazza di 26 anni. La mamma e tutti i familiari la colmano di tutto, ma i risultati sono pochi. Solo Tu puoi, e solo in Te riponiamo fiducia. Con fede.

La nonna

Madonna Santissima del Divino Amore, come vedi, ogni tanto vengo a farti visita, anche se "vivi" nella mia casa. E come sempre, ti chiedo che i miei figli stiano sem-

pre uniti tra di loro e le loro famiglie, come lo sono adesso. Fà che anche la Dany e Ale, abbiano un loro figlio e proteggili tutti. Sei sempre nel mio cuore, con grande affetto.

Giuliana

Madonnina mia, Madre del Divino Amore, ti chiedo una preghiera spicciola per mio marito che ha un tumore. Proteggilo sempre da questo male e aiutalo. Ti voglio bene e ti prego sempre, sei sempre nel mio cuore. Ti affido la mia famiglia.

Cara Madonnina, proteggi me e il mio bambino, fà che possa nascere sano e forte e vivere nel tuo amore. Lo affido a Te, affinchè Tu lo protegga. Non vedo l'ora di stringerlo tra le braccia. Proteggi tutta la mia famiglia.

Ti ringrazio, Madonna, per mio nonno. In agosto 2008 è andato all'ospedale e poi gli hanno fatto un intervento. Ti ringrazio perché hai fatto andare tutto bene. Tua figlia

Susanna

Madonnina mia, sono venuta a ringraziarti perchè mio figlio Alfonso ha finalmente trovato un lavoro. Grazie, Madonna mia, io ti pregherò e ringrazierò sempre.

Angela

Cara Mamma celeste, fammi guarire dalla depressione e dal carcinoma. Aiutami al più presto, sto male, Te lo chiedo per i miei figli piccoli. Indicami la strada per investire i soldi di casa in montagna, nel modo migliore per noi. Grazie.

Tiziana

Grazie, Madonnina, per avermi fatto diventare mamma. Mi sono affidata, per tutta la gravidanza, ed alla fine ciò che non

era possibile è stato possibile ed è nato Filippo. Ora aiutami ad essere una brava mamma, ed una buona moglie. Proteggimi, ed indicami la via. Grazie.

Madonna del Divino Amore e Mamma mia dolcissima, da 20 anni sto con la speranza di avere la grazia di un figlio. Madonna, ti prego, ascolta ed esaudisci il mio desiderio di madre, che affido al tuo cuore materno. Insieme a tante mamme del mondo, fà che anche un giorno possa presentarmi all'altare con questo dono bellissimo. Ti amo con tutto il cuore,

Rosa Maria

Madonna del Divino Amore, ti ringrazio per il dono che mi concedi tutti i giorni e voglio dirti grazie anche per avermi dato 2 bimbi meravigliosi. La mia supplica è sempre la stessa. Proteggili, Madonna. Fà che la malattia sia scomparsa per sempre.

Ti prego, Madonnina mia, proteggi sempre la mia famiglia con l'amore e la salute e ti prego, fà che il mio fratellino Andrea sia sempre per me e per tutti coloro che gli vogliono bene, il bambino di sempre. Proteggilo e fà che possa cambiare, e dona a lui tutto il tuo amore perchè lui è buono, aiutalo.

Stefania

O mia dolce mamma Maria, Beata Madre amata, io ti prego: dona la pace ai nostri cuori, ed in particolare, ti prego, dona la grazia di Dio a tutta la mia famiglia. Fà, mia Madre celeste, che con Mauro riusciamo a creare una nostra famiglia dove regna il tuo amore, e tramite Te quello del tuo Figlio Gesù. Donaci dei figli pieni del tuo amore. Grazie. Il mio cuore è con Te.

Giusy

- Santuario della Madonna del Divino Amore -

15 AGOSTO 2010 PELLEGRINAGGIO NOTTURNO DELL'ASSUNTA

I pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore parte ogni sabato, dal primo dopo Pasqua all'ultimo di ottobre, da piazza di Porta Capena, davanti al Palazzo della Fao, presso il Circo Massimo, e si snoda verso porta San Sebastiano, per la via Appia Antica, Fosse Ardeatine, via Ardeatina, fino al Santuario. Si parte alle ore 24 del sabato e si cammina per cinque ore, percorrendo 14 km. Si arriva al Santuario alle ore 5 della Domenica e si conclude il pellegrinaggio con la Celebrazione Eucaristica.

Un pellegrinaggio notturno si tiene nella vigilia delle solennità di Pentecoste, dell'Assunta (14 agosto), e dell'Immacolata (7 dicembre). In queste ricorrenze viene portato il quadro della Madonna sopra un autocarro, addobato con luci e fiori.

